

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

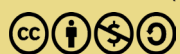
01

# Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-43-1

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

01

# **Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale**

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR  
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),  
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di  
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),  
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato  
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli  
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),  
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università  
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),  
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,  
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica  
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana  
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Bertools srl  
siu2023@bertools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 01:

“Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale”

Chair: Marco Ranzato

Co-Chair: Chiara Garau

Discussant: Romano Fistola, Cristina Mattiucci, Beniamino Murgante,  
Elena Ostanel

Ogni paper può essere citato come parte di:

Ranzato M., Garau C. (a cura di, 2024), *Innovazione, tecnologie e modelli di  
configurazione spaziale, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU “Transizioni,  
giustizia spaziale e progetto di territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 01,  
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

---

7 MARCO RANZATO, CHIARA GARAU

## Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale

17 GIOVANNA ANDRULLI

Nuovi strumenti tecnologici per la gestione dei flussi turistici

22 STEFANO ARAGONA

Verso il territorio ecologico

30 ALESSANDRA BARRESI

Attualità dell'Urbanistica tra revisione critica e rinnovamento disciplinare

35 ROBERTO BOBBIO, GIAMPIERO LOMBARDINI, GIORGIA TUCCI

Sistemi di innovazione territoriale: il caso ligure

43 FABRIZIA CANNELLA, ELISA PISELLI

West side story. Quartaccio, segnali di vita dal rimosso urbano

49 ANDREA CAPPALÀ, ALESSANDRA CASU, TANJA CONGIU

Campus Sustainability Assessment Tools: una proposta di piattaforma smart di interazione, condivisione e comunicazione

59 STEFANO CONVERSO, LUCA MONTUORI, MARTA RABAZO MARTIN, RICCARDO RUGGERI

L'impiego di modelli digitali per la diffusione di pratiche di cura del progetto EHHUR

66 FABRIZIO D'ANGELO, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

**BEST PAPER** Transformer. L'infrastruttura scolastica come campo di indagine della transizione digitale ed energetica nei territori marginali

73 ANTONIO DI CAMPLI

Terre nere. Piani scalabili e logistiche rurali

79 FEDERICO EUGENI, SARA SACCO, DONATO DI LUDOVICO

Agent-based modeling per la sicurezza e la resilienza urbana

86 ROMANO FISTOLA, FILIPPO FABBRI, IDA ZINGARIELLO

La rifunzionalizzazione "aumentata" della smart city: spazi e contenuti ibridi digitali

---

- 
- 92 FEDERICA GERLA, CATERINA BALLETTI, DENIS MARAGNO, FRANCESCO MUSCO  
Integrazione di dati satellitari e tecniche geomatiche: necessità e opportunità per innovare la pianificazione della fascia costiera
- 100 SOFIA LEONI  
Contatti ed effetti. Chinatowns come dispositivi di relazioni
- 106 GIULIA MARZANI, ELISA CONTICELLI, SIMONA TONDELLI  
Assessing outdoor lighting as a relevant urban feature for just and liveable cities. First insights from ENLIGHTENme project
- 113 FABRIZIO PAONE  
Smart working, esclusione sociale: problemi di metodo nell'interpretazione delle configurazioni spaziali
- 117 DOMENICO PASSARELLI, FERDINANDO VERARDI, MARIAROSARIA ANGRISANO  
Innovazioni digitali. Spazi di partecipazione e condivisione
- 122 CATERINA PIETRA  
Urban semantics: producing shared knowledge through ontologies
- 127 LEONARDO RAMONDETTI  
Spazi logistici e processi di urbanizzazione. Il porto di Ravenna
- 133 ANDREA RIGON, JULIAN WALKER  
Co-production of digital platforms for youth inclusive urban governance
- 141 DAVIDE TESTA, FRANCESCO BERNI  
Piattaforme digitali collaborative per la transizione giusta in ambito urbano
- 147 GLORIA TOMA  
Paesaggi dell'accelerazione. Una riflessione sulla temporalità nella relazione tra infrastruttura e paesaggio
-

# Attualità dell'Urbanistica tra revisione critica e rinnovamento disciplinare

**Alessandra Barresi**

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
Dipartimento dArTe

## **Abstract**

L'urbanistica, identificata con la capacità tecnica e progettuale di trasformare e gestire lo spazio urbano e territoriale, ha necessità di adeguarsi per confrontarsi con le nuove forme della città e del territorio, oggi modificate dalle principali sfide della società volte alla sostenibilità. Il contributo propone una riflessione su quale sia oggi il senso e il valore dell'urbanistica in una società investita da nuovi dilemmi e sfide che riguardano il senso stesso della democrazia, le tensioni irrisolte fra cura della qualità e sviluppo orientato al progetto, le forme nuove delle relazioni sociali, in una società sempre più digitale, l'innovazione tecnica e sociale delle condizioni materiali di vita. Attraverso il percorso di ricerca, di cui si propone un iniziale stato di avanzamento, si intende riconoscere l'attualità di questi problemi assicurando un forte impulso alle istanze di revisione critica e rinnovamento disciplinare, restituendo alla disciplina urbanistica la capacità di generare soluzioni e visioni appropriate per sistemazioni in evoluzione e trasformazione. Obiettivo della ricerca è, dunque, quello di trovare le risposte che l'urbanistica può dare, in una rinnovata ottica disciplinare, ai molteplici fattori (cambiamento climatico, crisi economica, pervasività delle tecnologie digitali e della dimensione ecologico ambientale) che hanno contribuito a mutare lo scenario urbano e sociale.

**Parole chiave:** spatial planning, urbanism, town planning legislation

Le sfide e i rischi che condizionano oggi la vivibilità dei territori e delle città italiane impongono una riflessione sulle cause di varia natura che li hanno determinati; sicuramente vi è una grossa responsabilità da parte della classe politica che si è succeduta nel governo del nostro Paese che non sempre ha avuto la capacità di elaborare visioni di sviluppo sostenibile ma, al contrario, ha determinato con le proprie scelte, spesso scelerate, condizioni di instabilità economica, sociale e ambientale. Non è però sufficiente attribuire tutte le responsabilità alla politica come tra l'altro se fosse qualcosa di distante da noi e non invece espressione diretta delle nostre scelte elettorali, o, in alternativa, alla rottura dell'equilibrio tra naturale e artificiale nell'intero pianeta con una netta sopraffazione dell'operato dell'uomo sulla natura, tanto da avere ridotto gli spazi a disposizione degli esseri viventi a favore di tutto ciò che è stato realizzato artificialmente dall'uomo, è necessario, anche e soprattutto dal nostro punto di vista di architetti-urbanisti, riconoscere le responsabilità dell'urbanistica che con le proprie scelte disciplinari, riversate nei piani prodotti dalla emanazione della legge urbanistica nazionale del 1942 ad oggi, non è riuscita, nella maggior parte dei casi, a delineare gli indirizzi per uno sviluppo sostenibile di città e territori. Le città oggi sono profondamente in crisi a causa della scarsa qualità della vita che riescono a garantire ai propri cittadini, mentre i territori extraurbani sono spesso devastati da interventi di antropizzazione sovradimensionati e mal localizzati che ne determinano la fragilità. In tale situazione prima ancora di comprendere come innovare i contenuti dell'urbanistica sembra opportuno porsi la seguente domanda? La disciplina urbanistica ha ancora un ruolo nell'affrontare le sfide che interessano oggi la città? Solo se si riconosce all'urbanistica tale ruolo si può iniziare a riflettere su come la stessa possa cambiare per essere in grado di fornire un contributo alle sfide contemporanee. Senza avere la presunzione di attribuirsi una risposta si ripropone, condividendola, la determinazione a cui arriva Pier Carlo Palermo nel suo ultimo libro rispondendo a tale domanda (Palermo, 2022). Secondo Palermo l'urbanistica può riposizionarsi ma per farlo deve essere oggetto di profonda mutazione e deve avere il coraggio di rompere con alcuni elementi del suo passato ritrovando una spinta innovativa dopo aver ripercorso in termini critici la sua evoluzione disciplinare.

Condividendo l'idea di non poter ripartire da zero nella individuazione di nuove traiettorie disciplinari, nella consapevolezza che negli ultimi decenni si sono susseguite, talvolta sovrapponendosi, diversi modelli di città si propone nell'articolo una rivisitazione critica di tali modelli per poter cogliere la continuità tra gli aspetti salienti di questi modelli e le possibili prospettive future che iniziano ad essere individuate in alcuni piani urbani redatti negli ultimissimi anni che prospettano scelte disciplinari intelligenti per la risoluzione delle principali questioni urbane. L'articolo, dunque, in un primo paragrafo, ripercorre queste vari modelli di città

affastellatisi nel corso del nuovo secolo, mentre nel secondo paragrafo evidenzia gli aspetti innovativi delle ultime leggi urbanistiche regionali (in particolare quella dell'Emilia Romagna) e del PUC di Bologna nella consapevolezza che tali aspetti innovativi, se consolidati, potrebbero avviare il necessario adeguamento della disciplina urbanistica all'evoluzione del contesto territoriali e urbano.

### **Gli ideal tipi urbani del XXI secolo**

Le tendenze che caratterizzano l'urbanistica nel nuovo secolo sono due: da una parte sembra che una serie di problemi ereditati dal passato e irrisolti siano stati definitivamente posti sullo sfondo non essendo più attuali, tra questi la progettualità dell'urbanistica; dall'altra emergono una serie di questioni ben note, tra tutte i cambiamenti climatici e l'inclusione sociale, che però - secondo Palermo - non possono essere affrontate senza avere prima risolto le questioni chiave delle esperienze urbanistiche passate. Si è diffuso il convincimento che l'innovazione e il progresso delle tecniche siano in grado di incidere, con rapidità ed efficacia, sulle qualità e possibilità di governo e sviluppo della città. Le chiavi della tendenza in atto come smartness, resilienza, place-making, biofilia, sostenibilità non possono, però, essere separate da una serie di condizioni della città che riguardano neo-liberismo, populismo, insorgenze, informalità, postpolitica, giustizia e relazioni con la tradizione moderna dell'urbanistica e del progetto urbano e le stesse chiavi di tendenza non avrebbero valore se non si misurassero con i temi su indicati. "Solo una visione d'insieme ci potrebbe aiutare a capire se siamo di fronte a una rottura positiva rispetto al passato, oppure se è ancora necessario fare i conti con difficoltà accumulate nel lungo periodo". (Palermo, 2022)

La *neo-liberal city*, secondo una ricerca condotta da Tore Sager sulla pianificazione e la politica di questo tipo di città, è una formazione urbana che presenta connotati propri e una diffusione crescente in diversi contesti. I connotati più caratterizzanti sono: una modificazione in atto delle funzioni dello Stato e del governo che, ridimensionando le prestazioni di *welfare state* e coesione sociale, si indirizzano verso la tutela dell'ordine pubblico e dei diritti di proprietà; la ristrutturazione dei meccanismi regolativi sulla base di interessi e orientamenti di mercato; la revisione dei modelli organizzativi e burocratici secondo i principi del *new public management* che affida ai privati un ruolo rilevante per la produzione o gestione di servizi di pubblico interesse; la minore trasparenza e crescente depoliticizzazione dei processi decisionali, con effetti critici in termini di equità, esclusione o segregazione urbana; l'andamento negativo in termini di efficienza, crescita, condivisione e sostenibilità delle scelte di interesse collettivo (Sager, 2011). Va anche sottolineato che l'interesse per i temi del rapporto tra innovazione della disciplina e *neo liberal city* assumono un ruolo di modesto interesse e significato in Italia, esiste - sempre secondo Palermo - una corrente disciplinare che denuncia la perdita di autorevolezza ed efficacia della disciplina urbanistica italiana che però ripropone solo vecchi modelli di pianificazione senza indagare sulla nuova fenomenologia dei problemi e sull'attuale adeguatezza degli approcci tradizionali (Agostini, 2017). Solo in pochi partecipano al dibattito sulla *Neo Liberal City*, tra questi Stefano Moroni che propone una lettura positiva di questo modello di città (Moroni, 2013).

La *Neo Liberal City* determina - secondo Palermo - una debolezza crescente della funzione disciplinare e in Italia, in particolare, è mancato il coraggio politico e civile di riformare il quadro legislativo né vi è traccia di grandi innovazioni sperimentali a cura degli esperti con il rischio che la funzione urbanistica possa ridursi a un adempimento formale. "Sembra mancare la volontà o la capacità di ritrovare una maggiore coerenza tra forme, procedure e fatti reali; di riformulare quadro e strumenti." (Palermo, 2022)

Certamente non avrebbe senso opporre un rifiuto preventivo ed ideologico alla tendenza *neo liberal* della città che trova giustificazione nella evoluzione delle condizioni e dei problemi materiali, sarebbe però opportuno che a tale svolta si accompagnasse speciale attenzione a implicazioni e conseguenze e un processo di rinnovamento di visioni e strumenti.

Sono diverse le tendenze che accompagnano il consolidamento della *Neo-Liberal City* tra le quali quella della realizzazione di *megaprogetti urbani* o la diffusione dell'*arte del place-making* di cui Carmona mette a punto un complesso di principi e criteri (Carmona, 2018); Palermo auspica anche la possibilità di trasformare i *beni oligarchici* (beni fruibili solo da una porzione ridotta della popolazione) in *beni comuni* che dovrebbero rispettare i requisiti di aprire opportunità interessanti di vita collettiva, apertura e accessibilità e infine contare su cure adeguate che contrastino i rischi di erosione dovuti ad un uso plurale (Palermo, 2022).

Negli ultimi dieci, quindici anni si è andata sempre più consolidando la *smart city*, nuovo idealtipo di insediamento urbano, strettamente connesso all'enorme sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, del web e dell'intelligenza artificiale che sembrano in grado di offrire ai cittadini un complesso di servizi urbani originali o rinnovati. Secondo la tecnocrazia europea una città è *smart* se economia, mobilità, ambiente, *people living e governance* rispondono ai requisiti di *smartness* (Palermo 2022). In

realtà numerose quantità di *big data* non sono garanzia di progressi significativi della conoscenza e inoltre il loro uso richiede cautela per ragioni etiche. Sicuramente l'urbanistica può oggi contare su un'eccellente strumentazione tecnologica e su basi informative un tempo impensabili che però non si traducono immediatamente in intelligenza collettiva. La *smartness* può essere un requisito complementare della buona urbanistica ma non autosufficiente e prioritario. Come sostiene Palermo, non basta lo sviluppo della tecnica se è debole l'idea di città, di progetto, di politica (Palermo, 2022).

Insieme alla *Neo liberal city*, alla città dei *mega progetti urbani*, alle tendenze del *place-making*, alla *smart city*, sono tanti gli ideali tipi che si sono diffusi tra la fine dello scorso e l'inizio del nuovo secolo: *la città resiliente, la città ecologica, la città sostenibile* i cui caratteri non verranno approfonditi per limiti di spazio. Parallelamente alla loro diffusione aumenta anche il rischio che gli stessi – come sostiene la geografa Franca Kaika – acquistino sempre più una semplice funzione *immunizzante*, un rimedio tentativo – nulla più che un placebo – per rendere più tollerabili certe tensioni che a suo avviso nascono da condizioni irrisolte di disuguaglianza e degrado. Condizioni che la retorica della resilienza, della smartness, del liberalismo, della sostenibilità, dell'ecologia possono mediare, ma non realmente mitigare (Kaika, 2017). Le considerazioni di Kaika sui possibili effetti immunizzanti di tali tendenze urbane semplificanti e in molti casi puramente esortative, di fronte alle quali sembra giustificato il richiamo all'esercizio di ragione e spirito critico – secondo Palermo – non possono intendersi un avallo a qualche teoria cospirativa ma più plausibilmente in linea con il rammarico del filosofo Roberto Esposito secondo il quale ogni pratica immunizzante protegge, ma rischia di condizionare gli spazi di vita e certamente indebolisce i legami comunitari (Esposito, 2022).

### **Nuove leggi urbanistiche regionali e buone prassi di pianificazione per un adeguamento della disciplina urbanistica**

Il passo da compiere per esercitare – parafrasando la Kaika – l'esercizio della ragione nel tentativo di ridare un ruolo alla disciplina urbanistica dovrebbe essere diretto alla acquisizione della piena consapevolezza che i disastri che oggi condizionano il diritto alla vita nell'intero Pianeta non sono attribuibili a una astratta generica e moralista responsabilità globale che – come sostiene Flick – suona come un rifiuto implicito del concetto di “Bene Comune” divenuto in concreto *Res Nullius* di tutti e quindi di nessuno (Flick, 2023); né tanto meno ha senso liberarsi da un senso di colpa più specifico nei confronti di chi più da vicino è colpito dalle tragedie ambientali attraverso un aiuto concreto o interventi specifici mirati ad esempio a non sprecare l'acqua e l'energia, non sottrarsi alla gestione domestica dei rifiuti, non spingere nel nostro piccolo alla cementificazione a tutti i costi rafforzando una sorta di “localismo” accompagnato da indifferenza e disinteresse per la sventura ecologica che colpisce pesantemente persone e popoli lontani da noi.

Cosa bisognerebbe fare in questa situazione, per evitare di chiudere gli occhi di fronte alla realtà? Prima di tutto bisognerebbe prendere consapevolezza della situazione generale attraverso l'osservazione della realtà che ci è più vicina e conosciamo più facilmente per poter applicare ad essa la cultura ecologica della valutazione preventiva del rischio e dell'intervento per impedire il ripetersi di situazioni *ex post* che richiederebbero invece un intervento generalizzato *ex ante*, nel contesto del nostro Paese in cui non vi è una cultura della prevenzione e della legalità ambientale ai diversi livelli di fronte a eventi (le frane, le alluvioni, la siccità e le piogge sovrabbondanti) che si ripetono frequentemente con effetti sempre più diffusi in un territorio in parte abbandonato e in parte sovraccaricato. Bisognerebbe rivedere quelle leggi – desuete, inapplicabili o insufficienti – che segnano il percorso del nostro “diritto all'ambiente” e che oggi non riescono ad assicurare la tutela del territorio e della sua fragilità, del paesaggio e del mare; la disciplina urbanistica e la rigenerazione delle città; lo spopolamento delle campagne, il disordine del sistema idrogeologico del Paese, la distruzione del patrimonio forestale (Flick, 2023). Bisognerebbe fondare il progetto di piano su una visione di ampio raggio, aperta e attenta alle emergenze che affliggono il Pianeta, che faccia propri gli obiettivi della sostenibilità, così come individuati nell'Agenda 2030 e utilizzi strategie innovative per trasformare obiettivi paradigmatici in interventi concreti, progettuali e normativi, che rispondano alle reali esigenze del territorio e delle comunità dopo averle attentamente analizzate e comprese. In questo quadro ha senso riconoscere i vantaggi derivanti dalla tecnologia digitale applicata alla realtà urbana; non è però la dimensione sempre crescente e aggiornata dei *big data* che ne determina l'innovazione ma, bensì, il porre sempre al centro e salvaguardare le matrici relazionali che si costruiscono tra i cittadini e tra questi e le istituzioni poiché – come sostiene Campbell – sono i legami di fiducia, che trasformano l'apprendimento e la conoscenza in innovazione.

I primi passi in questa direzione sono già stati mossi in alcune regioni italiane attraverso l'ultima generazione delle leggi urbanistiche regionali e i primi piani regolatori redatti sulla base dei loro contenuti, tra queste l'Emilia Romagna e la Sicilia. La legge siciliana recentissima non ha visto ancora nuovi piani redatti per i

comuni siciliani, mentre in Emilia Romagna diversi sono stati i piani elaborati. Il PUG (Piano Urbanistico generale di Bologna, 2021) di Bologna costituisce una buona prassi nel percorso per un rinnovamento disciplinare che dovrebbe avvenire, come si è detto in principio, attraverso processi di mutazione rispetto a quanto elaborato in passato. Il PUG di Bologna individua tre obiettivi principali che restituiscono una visione integrata di sviluppo sostenibile (ambientale, sociale, economico) e traducono i goals dell'Agenda 2030. “Resilienza e ambiente” è l'obiettivo che attiene alla sfera ambientale del piano; “Attrattività e lavoro” e “Abitabilità e inclusione” sono gli obiettivi che attengono invece alla sfera insediativa del piano. Definiti i tre obiettivi che strutturano la visione della città, il PUG, articolato in strategie urbane e territoriali, affida il loro raggiungimento alla strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale che diventa supporto per le politiche pubbliche, strumento per gli attori che intervengono sul territorio, riferimento per i cittadini interessati.

Il PUG di Bologna è espressione della legge urbanistica regionale dell'Emilia Romagna che appartiene all'ultima generazione di leggi urbanistiche regionali le quali, falliti i più recenti tentativi di proporre una riforma generale delle leggi urbanistiche nazionali, innescano un processo di adeguamento al nuovo orizzonte di valori e obiettivi (Boscolo, 2019). Si ritiene pertanto che i contenuti di queste ultime leggi regionali, in particolare quella dell'Emilia Romagna, spianino la strada verso un rinnovamento disciplinare che consenta all'urbanistica italiana di adeguarsi rispetto alle questioni emergenti che interessano città e territori.

Le questioni del “consumo di suolo”, ancora assente fino al 1995 nel lessico del dibattito urbanistico e la nuova nozione di paesaggio, ancora ferma fino alla Convenzione Europea del 2000 allo schema di matrice crociana delle leggi del 1939 e più in generale la tematica ambientale delineano la cornice concettuale entro cui si collocano le leggi regionali di quarta generazione, nelle quali si riscontra la risposta attualmente più avanzata del diritto urbanistico rispetto alle problematiche territoriali emergenti (Boscolo, 2019).

Le questioni prioritarie da affrontare attraverso le leggi e i conseguenti strumenti urbanistici sono dettate: dall'esigenza di contenere il consumo di suolo e di promuovere, nel contempo, la rigenerazione urbana con l'obiettivo di riorientare le trasformazioni che determinano la impermeabilizzazione dei suoli agro-naturali in direzione di interventi complessi che riescano a garantire il recupero non solo fisico ma anche sociale dei tessuti degradati; dalla necessità di ridurre drasticamente l'impronta ambientale e il fabbisogno energetico degli agglomerati urbani e contemporaneamente di aumentare la capacità di resilienza del territorio quale primo approccio al cambiamento climatico; dalla necessità di una aggiornata nozione del concetto di paesaggio, che si estenda all'intero territorio quindi non esclusivamente ai beni vincolati e ai centri storici di maggior pregio. In tale ottica – come sostiene Boscolo - si profilano obiettivi, politiche e azioni differenziate, ma complementari, per gli spazi non urbanizzati e per i tessuti urbani. Si può anzi affermare di essere giunti alla consapevolezza che il territorio è in realtà costituito da oggetti diversi per caratteri, funzioni, e proprietà emergenti: il suolo è un bene ambientale atto a generare servizi ecosistemici mentre il sistema urbano è trasformato e continuamente rimodellato per garantire utilità insediative (Urbani, 2017). Rispetto al suolo, il piano dovrebbe assumere una funzione “custodiale” orientata alla trasmissione intergenerazionale; rispetto ai tessuti urbani le strategie pianificatorie devono invece ricercare la massima “urbanità” che secondo la definizione formulata dal Consiglio d'Europa (Carta Urbana Europea, 2008) dovrebbe sintetizzare la qualità percepita dagli abitanti, la salubrità dell'ambiente costruito, la presenza di adeguate dotazioni territoriali e servizi di welfare con un obiettivo di massima efficienza rispetto ai bisogni dei cittadini (Boscolo, 2019).

### Riferimenti bibliografici

Agostini L., a cura di, (2017), *Consumo di suolo. Neoliberalismo nella legge urbanistica dell'Emilia Romagna*, Pendragon, Bologna.

Boscolo E. (2019), *Leggi regionali urbanistiche di quarta generazione: struttura e contenuti* in Stella Richter (a cura di), “Verso le leggi Regionali di IV generazione” Studi dal XXI Convegno Nazionale Varese 28-29 settembre 2018, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano.

Campbell T. (2021), *Oltre le smart cities – come le città si relazionano, apprendono e si innovano*, Edizione italiana di Alessandra Barresi, Francoangeli, Milano.

Carmona M., (2018), *Principles for public space design, planning to do better*, in “urban design international”, 24, 1, pp. 47-59.

Consiglio d'Europa, Camera dei Poteri Locali (2008), *Carta Urbana Europea. Il manifesto per una nuova urbanità*. Esposito R, (2022), *Immunità comune. Bipolitica all'epoca della pandemia*. Einaudi, Torino.

- Flick G.M. (2023), “Applicare e incentivare la cultura ecologica dell’azione preventiva” in *Il Sole 24 Ore*, 26 maggio 2023 n.143.
- Kaika M. (2017), *Don't call me resilient again: a New Urban Agenda as Immunology*, in “*Environment & Organization*”, 29, I, pp.89-102.
- Legge Urbanistica Regionale dell’Emilia Romagna (2017) in: <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/codice-territorio/pianif-territoriale>.
- Moroni S. (2013), *La città responsabile. Rinnovamento istituzionale e rinascita critica* Carocci, Roma.
- PUG Bologna (2021) in : <http://dru.iperbole.bologna.it/piano-urbanistico-generale>
- Sager T. (2011), *Neo-liberal urban planning policies: a Literary survey (1990-2010)*, in “*Progress in Planning*” 76, 4, pp.147-199.
- Urbani P. (2017), *L’urbanistica: oltre il culto dei piani*, in *Riv. Giur. Edil.*